

Scrivere musica al tempo di Internet

Con la rete cambiano le abitudini ed i canali di distribuzione. Le esperienze dei bresciani Paola Visconti, **Lorenzo Di Vora**, Matteo Falloni e Niccolò Ronchi

Se il mondo muta velocemente mode, abitudini, convincimenti morali e paesaggi esteriori, l'arte vi si adegua; a volte lo rispecchia, altre ne prevede scenari futuri. Pure i musicisti odierni paiono doversi inventare un mestiere quasi da zero. Diventare creativi e al passo con i tempi e con la tecnologia per sopravvivere.

Esemplare il caso di Max Richter, classe 1966, tedesco di nascita, inglese di adozione: rimescola elettronica e classica, in bilico sui generi, ha riscritto le «Quattro Stagioni» di Vivaldi (pubblicate da Deutsche Grammophon), inventa sigle, jingle, colonne sonore. Fin qui nulla di particolarmente strano. Però ha persino composto «24 Postcards in Full Colour», miniature per suono-

La musica di Paola Visconti da Internet al Mit di Boston

rie di cellulare. Nuova musica per nuovi mezzi (e viceversa).

Portano legna al falò delle novità anche alcuni musicisti bresciani. Le esecuzioni della pianista desenzanese Paola Visconti sono state scovate poco tempo fa su Internet e scelte per un'esposizione interattiva al Mit Museum del Massachusetts (a nord di Boston).

Reinventare le categorie della musica sacra il compositore bresciano **Lorenzo Di Vora**: un suo «Kyrie» per pianoforte è risuonato quest'estate nella Basilica di Assisi. Dalle laudi francescane alla tastiera orante.

Tramontati anche i tempi delle lotte fra editori (memorabili quelle di Casa Ricordi contro Sonzogno). Oggi il Web è una vetrina spalancata sul mondo. Salto senza rete nella rete (on line) per il compositore salo-



Musicisti e tecnologia

Da sinistra in alto in senso orario: Matteo Falloni, Niccolò Ronchi, Lorenzo Di Vora e Paola Visconti, quattro musicisti bresciani che hanno saputo mantenersi al passo con i tempi e con i mezzi che l'informatica mette loro a disposizione

diano Matteo Falloni: le sue composizioni le puoi scaricare (gratuitamente) da «The clarinet institute» di Los Angeles, da «Partition Vandoren» di Parigi, dalla Fonoteca Nazionale Svizzera, dal sito francese «Musique nouvelle en liberté», dalla tedesca «Zerlut Notenfachgeschäft», dalla biblioteca virtuale «Petrucci Music Library».

«Così un paio di miei pezzi sono stati inseriti fra i brani d'obbligo di due concorsi musicali internazionali, russo e lettone - spiega Matteo Falloni -. Nella cattedrale di Stettino, in Polonia, hanno dato la mia "Crux fidelis"; a Montrouge, in Francia, hanno eseguito il lavoro corale "Agli Innocenti", dedicato alla strage di Piazza Loggia; qualche

mese fa al Seoul Art Center coreano è andata in scena "Witches" per viola; Janoš Jurincic (chitarra) e Ghenadie Rotari (fisarmonica) eseguono spesso la mia "Suite Lati-

Niccolò Ronchi su YouTube con una sit-com musicale

na": tutti hanno scoperto la mia musica sul web».

«Cerco di stare al passo con la mia epoca - conferma il pianista bresciano Niccolò Ronchi, il cui canale YouTube, in pochi mesi ha superato le 100.000 visualizzazioni -. Oltre a brani del grande repertorio,

propongo una sit-com musicale a puntate, di mia ideazione, in cui realizzo giochi al pianoforte, con un taglio ironico e divertente. Cerco di far capire al pubblico che un brano di due minuti richiede centinaia di ore di studio. Lo stesso accade con Facebook: tra pagina e profilo ho realizzato più di cinquemila contatti; molti mi scrivono da Messico, Sud America, Canada, Stati Uniti, Russia, dai paesi orientali, addirittura dall'Africa. Ho in cantiere lezioni e concerti in streaming. Ho trascorso gran parte della mia vita solo, chiuso tra quattro mura e seduto davanti agli 88 tasti. Ora ho proprio voglia di spalancare il mio orizzonte».

Enrico Raggi

Potere e follia imprigionati in una frase

Sono accertati come veri alcuni degli episodi o dei detti più famosi che vengono attribuiti comunemente agli imperatori romani? Le fonti storiche documentano quanto di famoso, nel bene o nel male, si racconta di loro, o siamo nel campo delle leggende?

È vero, ad esempio, che Cesare pronunciò la famosa frase «Il dado è tratto!», quando nel gennaio del 49 a.C. attraversò il Rubicone e iniziò la guerra civile? Lo è a metà, nel senso che Cesare affermò «Alea iacta esto», cioè «Il dado sia tratto», usando l'imperativo futuro «esto» e non il presente indicativo «est»: così pronunciando, egli traduceva un analogo modo di dire greco che indicava l'avvio di un'operazione rischiosa. Perfettamente bilingue com'era, Cesare conosceva l'espressione greca con l'imperativo e la applicava in latino all'inizio della sua avventura politica.

Veniamo a un secondo celebre episodio, quello che ricorda come l'imperatore Caligola avrebbe eletto al rango di senatore il cavallo preferito, di nome Incitatus. Un gesto che gli viene attribuito non solo come segno della sua follia, ma anche del disprezzo che nutriva per l'aristocrazia senatoria. Controlliamo le fonti, in particolare Svetonio, biografo degli imperatori. Egli ci parla dell'amore di Caligola per questo cavallo: l'imperatore arrivò addirittura a fargli costruire una stalla di marmo e una mangiatoia di avorio, e a intimare il silenzio a tutto un quartiere intorno alla stalla, la notte precedente le gare del circo. In questo modo Incitatus poteva riposare tranquillo ed essere più in forze per la competizione. E Svetonio aggiunge: si narra che Nerone volesse anche assegnargli il consolato. Dunque il consolato addirittura, non il semplice seggio senatorio. Ma semplicemente si narra («traditur»), cioè non è un fatto accertato da Svetonio né da alcun altro, ma riferito da voci non meglio precisate; e poi rimase (se mai la diceria fosse veritiera) un'intenzione, molto probabilmente senza seguito. Anche la figura di Nerone ha ispirato da sempre un'abbondante messe di frasi a lui attribuite e di gesti effettivamente compiuti o solo ipotizzati. Il romanzo «Quo vadis?» del polacco Sienkiewicz descrive, per esempio, l'imperatore mentre canta la distruzione di Troia durante l'incendio di Roma. Lirico appassionato e poeta dilettante qual era, non ci stupiamo di immaginare l'imperatore che declama l'incendio della città del mito, mentre brucia la città della storia. Ce lo conferma Svetonio o no? La risposta è affermativa: in abito da attore teatrale Nerone avrebbe cantato della bellezza in fiamme, mentre i suoi servi venivano sorpresi ad appiccare incendi nelle case della città, senza che nessuno osasse fermarli.

E la frase famosa, prima del suicidio col pugnale? «Quale artista muore con me!» è l'esclamazione che viene attribuita a Nerone nella sceneggiata finale: anche in questo caso Svetonio attesta come effettivamente pronunciata quella che è divenuta una delle affermazioni più citate e ripetute.



Giulio Cesare



Caligola

Tornano a parlare le antiche pietre della Pieve di Rogno

Si presenta oggi il restauro architettonico della parrocchiale, della canonica e del sagrato



Fronte e retro

Il restauro architettonico dell'antica Pieve di Rogno ha permesso di accentuare la differenza tra la facciata principale (nella foto sopra) con la sua sobria eleganza, e l'aspetto rustico determinato dalle pietre a vista, negli edifici che affiancano la chiesa (nella foto qui accanto)



«**I**n veste di una sorta di "regista" ho avuto la fortuna di condividere con tante persone questa bellissima esperienza architettonica con l'intento di poter salvaguardare e donare ai posteri l'intera Pieve nel suo pieno splendore». Racconta con queste parole l'architetto Luca Razzitti, progettista e direttore dei lavori del restauro conservativo della Pieve di Santo Stefano Protomartire di Rogno, i quattordici mesi, tanto è durato il cantiere, di intenso impegno per il restyling della parrocchiale del paese in provincia di Bergamo. Che oggi, alle 10, sarà inaugurata, nel rinnovato splendore acquisito dopo il restauro, alla presenza anche del vescovo di Brescia, mons. Luciano Monari.

La parrocchia di Rogno, guidata da trentun anni da don Paolo Gheza, e il Consiglio per gli affari economici, hanno voluto questo progetto di

ampio respiro, che ha interessato, come ricordano Gheza e Razzitti, non solo la chiesa, ma anche la canonica e il sagrato. Coperture, lattinerie, intonaci, elementi lapidei, sono stati tutti protagonisti del restauro. Che ha restituito alla facciata un aspetto stilistico unitario e un equilibrio compositivo. Sono state pure riportate alla luce, sotto un intonaco cementizio novecentesco, le pietre appartenenti alla porzione della facciata sud est dell'antica Pieve. Un intervento, visibile dal giardino a sud della canonica, che ha reso possibile l'identificazione di una delle parti più antiche dell'intero complesso. Sono stati poi ristrutturati architettonicamente l'ingresso pedonale e carrabile alla canonica, con i relativi cancelli, la pavimentazione e il chiostro interno. Altra tranche fondamentale dei lavori è stata il risanamento della torre campanaria con l'epigrafe romana incastonata, e della relativa cella. Sono state restaurate pure le cinque campane esistenti, con l'aggiunta di quattro nuove, poi benedette da don Paolo. È stata rivista tutta la gestione elettronica e manuale delle melodie e l'illuminazione, che ora pone in risalto anche l'antico quadrante dell'orologio. Infine il sagrato. Come spiega Razzitti, «oltre alla formazione di un'indispensabile griglia di raccolta per le acque piovane in porfido, alla nuova lastratura centrale, alla pulizia generale dalla vegetazione e al ripristino delle lastre in porfido perimetrali e delle porzioni di acciottolato, i vecchi dissuasori metallici sono stati sostituiti con altri in granito bianco, più stabili». E per poter garantire l'accesso al sagrato ai mezzi autorizzati e durante le funzioni, è stato posizionato un dissuasore mobile automatico.

Paola Gregorio

Gian Enrico Manzoni